

Nota: il presente materiale è liberamente utilizzabile purché se ne citi la fonte **Caritas Internationalis - Caritas diocesana di Roma - Servizio Educazione Pace e Mondialità (S.E.P.M.)** e si mantenga la presente nota. Il testo completo è richiedibile a sepm@caritasroma.it.



1.7 ESSERE UN PEACEBUILDER EFFICACE

Lavorare nel peacebuilding e nella riconciliazione richiede perseveranza ed impegno. Spesso alcune caratteristiche particolari personali rendono alcune persone più efficaci nel costruire relazioni e nell'implementare processi sostenibili di cambiamento sociale, finalizzati alla creazione di una pace giusta. Per dar vita a questo manuale è stato riunito un gruppo internazionale di formatori esperti nel peacebuilding e nella riconciliazione. Essi hanno identificato alcune qualità chiave per essere un peacebuilder efficace: l'adattabilità, il non stare sulla difensiva, l'empatia, la creatività, la capacità di affinare l'abilità per la risoluzione del conflitto ed un buon atteggiamento nelle relazioni e a sentirsi a proprio agio con l'ambiguità.

- ◆ **L'adattabilità** significa che sei pronto a cambiare direzione nel corso di un modulo formativo e a scavare a fondo nei problemi che interessano di più i partecipanti, piuttosto che seguire pedissequamente ciò che hai pianificato.
- ◆ **Non stare sulla difensiva** si riferisce all'essere abile ad ascoltare i commenti critici delle persone senza difendere te stesso e le tue azioni non appena la critica è stata espressa. E' difficile non stare sulla difensiva poiché la nostra prima reazione è proteggere noi stessi. Tuttavia, quando ci si difende le persone lo percepiscono e rafforzano le loro opinioni o si rifiutano di continuare lo scambio di idee, minando così l'atmosfera sincera della formazione.
- ◆ **L'empatia** è relativa alle emozioni che un individuo sente e che riesce a comunicare, esprimere e a 'riconsegnare' ai singoli ed al gruppo. Empatia, simbolicamente, significa che sei in grado di mettere te stesso nelle situazioni personali degli altri, o meglio, che sai metterti nelle "scarpe" degli altri e comprendi cosa stanno provando. E' importante nell'essere un efficace peacebuilder comprendere quello che vivono le persone, le loro emozioni e le loro esperienze.



Durante il conflitto, le donne sperimentano terrore, stress e trauma e spesso diventano rifugiate o sfollate interni. Foto: David Stephenson/Troncare.

- ◆ **La creatività** è importante per immaginare il futuro e trovare nuove strade per arrivarci. L'immaginazione è una parte importante della creatività ed i peacebuilders dovrebbe incoraggiarla, o almeno non averne paura. Costruire una pace giusta richiederà la creatività di ognuno!
- ◆ **La capacità di affinare l'abilità per la risoluzione del conflitto ed un buon atteggiamento nelle relazioni** è essenziale per un efficace peacebuilder. Non insegniamo solo a parole, insegniamo facendo. Se il nostro comportamento contraddice il messaggio che stiamo cercando di trasmettere verbalmente, noi miniamo il nostro messaggio e perdiamo il rispetto di coloro che lavorano con noi.
- ◆ **Sentirsi a proprio agio con l'ambiguità** significa che tu non devi conoscere esattamente in ogni momento quale direzione stanno prendendo il gruppo e le tue attività. Questa è una dimensione importante per i peacebuilders perché la pace è un obiettivo a lunghissimo termine, e molto spesso noi non siamo sicuri che le nostre attività ci portino direttamente all'obiettivo. Spesso questo non è così ovvio: ciò che può gettare le fondamenta per la costruzione della Pace, non è un percorso o delle attività di programma dirette ad una giusta pace, quanto piuttosto un percorso più tortuoso che richiede tempo da spendere con i partner e con altre persone, nella costruzione di relazioni. Sentirci a nostro agio con l'ambiguità ci permette di seguire il percorso più tortuoso, pur tenendo sempre sott'occhio l'obiettivo finale.

“Uno saluti l'altro con un bacio di amore. Pace a tutti coloro che sono in Cristo.”

(1Pietro 5,14)

Potrebbe sembrare che alcune persone siano nate con queste qualità, ma non sono gli unici, anche noi possiamo svilupparle anche se tendiamo ad agire naturalmente in altri modi. La cosa importante è essere consapevoli dei nostri stili di comunicazione e di conflitto e di lavorare per migliorarli (sarà approfondito di seguito nella Sezione III, 3.3 La motivazione del formatore: la conoscenza di te stesso). Potrebbero esserci altre importanti qualità per i peacebuilders nel tuo contesto. Di seguito sono riportate delle domande per una riflessione che aiuti ad identificare queste qualità.

- ◆ Quando hai sperimentato nella tua vita una situazione difficile o di conflitto?
- ◆ Da chi sei andato a cercare aiuto?
- ◆ Quali erano le caratteristiche di colui che ti ha aiutato?

E' utile discutere le tue risposte con altre persone, per farti un'idea di che tipo di qualità la gente ricerchi nel richiedere aiuto e di come esse possano essere diverse tra le varie culture. Identificare i temi comuni e le differenze permetterà di delineare un profilo di un efficace peacebuilder.

Incarnare queste qualità ed essere un efficace peacebuilder richiede salute psichica e spirituale. Le costanti richieste e lo stress derivanti dal lavoro negli ambienti dove il trauma, il dolore, la paura, la rabbia e il panico sono spesso presenti, consumano le persone in modo rapido. E' importante riflettere sulle proprie esperienze, gioire delle piccole vittorie, costruire la speranza e relazionarsi con gli altri peacebuilders. Alcune modalità pratiche per mantenere la tua salute psichica e spirituale sono identificate nella Sezione III, 3.3 Le motivazioni del formatore: la conoscenza di te stesso.

1.8. ATTENZIONE! QUESTO MANUALE NON È UNA RICETTA

È una bella sfida riassumere adeguatamente in un manuale idee, concetti e competenze molto complesse come il peacebuilding, la risoluzione del conflitto e la riconciliazione. Si studiano questi concetti e si mettono in pratica queste capacità per anni. Si possono raggiungere diversi livelli di conoscenza su questi argomenti e spesso i mediatori di comunità sono anziani che hanno affinato le loro capacità nel corso di lunghi anni. Le attività di peacebuilding e per la riconciliazione possono avere effetti negativi o positivi in base ai contesti o a come queste capacità sono usate. Questo manuale fornisce solo un'introduzione di base ad alcuni concetti. Studiare e mettere in pratica un'efficace azione di Peacebuilding, la risoluzione del conflitto e la riconciliazione sono obiettivi che durano tutta una vita ed essi sono sia estremamente impegnativi che, dall'altra parte, gratificanti.

Una sfida per i nuovi formatori è di non sopravvalutare, dipendere troppo, dal materiale formativo. Questo manuale fornisce idee e del materiale di base per la formazione sul peacebuilding, ma ti invitiamo ad adattare il materiale offerto e farlo tuo. Questa non è una guida passo-dopo-passo, come può esserlo una ricetta che darà automaticamente un piatto eccellente. È piuttosto un piccolo mercato agricolo che ti fornisce gli alimenti di base da mescolare e condire, per preparare dei buoni piatti e soddisfare le abitudini alimentari di coloro con i quali stai lavorando. Capire gli ingredienti di base ti dà la libertà di sperimentare. Perché il peacebuilding richiede molti piatti differenti ed alcuni ingredienti, in questo manuale, non sono disponibili. Ti incoraggiamo ad usare la tua creatività e trovarne altri.

Condividi le tue idee per allargare il menù e moltiplica il numero di persone che costruiscono la pace!



Così come per il cibo, l'acqua, la difesa e la sicurezza, quando termina un conflitto i bambini hanno bisogni particolari: la cura delle ferite psichiche e fisiche, un ritorno alla loro famiglia o comunità e una ripresa della scolarizzazione. Foto: Sally Miller/Cafod.

1. 9 GLOSSARIO

Il glossario in questo manuale integra ed amplia le definizioni fornite in *Lavorando per la Riconciliazione: un Manuale Caritas*.

Gestione del conflitto

Ogni tipo di sforzo fatto per contenere il conflitto violento, riduce i livelli di violenza o coinvolge le parti in un processo che risolve il conflitto.

Risoluzione del conflitto

La risoluzione del conflitto è rivolta alle cause profonde del conflitto stesso e tenta di risolverle. Utilizza spesso una metodologia di risoluzione di problemi (problem solving) al fine di identificare delle opzioni per individuare le cause del conflitto. Un termine più innovativo ad esso collegato è “trasformazione del conflitto”.

Trasformazione del conflitto

La trasformazione del conflitto va oltre il concetto di risoluzione del conflitto nel senso che esso richiede una trasformazione delle parti, del modo di relazionarsi l'un l'altro e degli elementi strutturali che stanno alla base del conflitto. Queste relazioni e le strutture sociali sono spesso ingiuste e ineguali, e la trasformazione del conflitto mira ad alterare queste strutture in modo che si possa costruire una società più giusta. Essa è un'espressione che implica una prospettiva a lungo termine sul conflitto e sulla sua trasformazione.

Identità del conflitto

L'identità del conflitto coinvolge il proprio gruppo o altri gruppi definiti, la cui identità si basa su caratteristiche razziali, etniche, linguistiche, religiose o di parentela condivise.

Conflitto Intra-nazionale (all'interno di una nazione)

La maggior parte dei conflitti di oggi sono conflitti interni o conflitti civili che hanno luogo all'interno di uno stato particolare (per esempio, negli anni 90 il Burundi, il Sud Africa prima della fine dell'apartheid, la Cambogia sotto i Khmer Rossi, oppure El Salvador). I conflitti intra-nazionali si distinguono dal conflitto internazionale poiché esso ha luogo tra due o più stati (ad esempio, la Seconda Guerra Mondiale oppure la guerra tra Gran Bretagna e Argentina sulle Isole Falkland/Malvinas).

Le parti

Rispetto ad un conflitto, le parti sono i gruppi o gli individui coinvolti nel conflitto stesso. Ci sono parti principali (quelle che sono direttamente coinvolte nel conflitto) e le parti secondarie (quelle che sono indirettamente coinvolte nel conflitto o hanno degli interessi sull'esito del conflitto). Una parte principale potrebbe includere vari gruppi in lotta per il potere o le risorse, mentre le parti secondarie potrebbe includere coloro che traggono benefici dalla guerra (per esempio quelli che saccheggiano i beni o coloro che trasportano armi attraverso il mare in un altro paese) oppure individui o gruppi che in qualche modo appoggiano le parti primarie (ad esempio con soldi o soldati). Sia le parti primarie che secondarie sono interessati al conflitto poiché potrebbero ottenere un vantaggio dal risultato del conflitto. Le terze parti sono quegli individui che assistono le parti primarie nella risoluzione del conflitto, sono chiamati anche intermediari o interventisti. Questi individui, talvolta anche gruppi, possono essere considerati “neutrali” da tutte le parti, oppure possono essere parziali ma essere accettati e comunque ricevere la legittimazione da tutte le parti coinvolte nel conflitto.

Rafforzamento della pace

L'uso della forza armata attraverso un contingente militare di una terza parte per prevenire o porre fine alle ostilità armate in una situazione di conflitto.

Peacebuilding

Il peacebuilding rappresenta un modo per ottenere la riconciliazione sociale. E' importante notare che peacebuilding è un termine ampiamente usato, che può avere significati diversi a seconda di chi usa il termine ed il contesto in cui viene usato.

In questo manuale indica un processo partecipativo centrato sulle persone e sulla costruzione delle relazioni. L'attività di peacebuilding può avvenire prima dello scoppio di un conflitto violento (come misura preventiva), o dopo la fine del conflitto violento (come sforzo per ricostruire una società più pacifica). Il peacebuilding può prendere la forma di attività progettate per incrementare la tolleranza e per promuovere la coesistenza, o di attività rivolte direttamente alle cause strutturali dell'ingiustizia o del conflitto.

Il peacebuilding si sovrappone a ciò che *Lavorando per la riconciliazione* definisce come attività per la riconciliazione.

Peacekeeping

Il mantenimento della pace è normalmente svolto da una forza militare di una terza parte ed è pensato per separare le forze armate nel conflitto e mantenere lo status di cessate il fuoco di qualsiasi natura sia, negoziato o proclamato unilateralmente. Le missioni di peacekeeping avvengono spesso sotto il patronato delle Nazioni Unite (ONU), o di organizzazioni regionali come la NATO (Organizzazione del patto dei paesi del Nord Atlantico) o l'ECOWAS (Comunità Economica degli Stati dell'Africa dell'Ovest). Le missioni possono prevedere il monitoraggio, il controllo della sicurezza, o, diversamente, il supporto all'intervento umanitario. Cipro e la Cambogia sono esempi di missioni di peacekeeping dell'ONU. La NATO ha un'operazione di peacekeeping in Bosnia e l'ECOWAS supportata dall'ECOMOG ha un'operazione di peacekeeping in Liberia e in Sierra Leone.

Peacemaking

Qualsiasi attività pensata per risolvere il conflitto armato, di solito a livello diplomatico. Sono incluse le negoziazioni per la definizione di un accordo di pace, come il Processo di Arusha avvenuto al termine del conflitto civile nel Burundi, oppure l'accordo di pace con la mediazione della Comunità di Sant'Egidio in Mozambico.

La Riconciliazione

Un concetto teologico con un significato specifico all'interno della Chiesa Cattolica, un'attività in senso stretto nel lavoro per lo sviluppo.

Secondo la teologia Cattolica, la riconciliazione è al centro della fede in Gesù Cristo. La Chiesa insegna che tutte le riconciliazioni partono da Dio Padre attraverso Cristo. La comunità Cristiana è una comunità di persone uguali: peccatori bisognosi della rivelazione, della compassione, del perdono, della conversione. Il perdono è essenziale nella comprensione Cristiana della riconciliazione, poiché il cammino verso la riconciliazione ha il suo inizio con il perdono da parte della vittima, il che precede la conversione.

Come un'attività, la Riconciliazione punta a ristabilire delle giuste relazioni fra gli individui. I programmi di riconciliazione tra vittima e criminale (VORP), sono esempi di queste attività. In questi programmi una vittima specifica ed un criminale partecipano volontariamente in un processo di dialogo guidato. Una variante del VORP è chiamata "faccia a faccia", in cui i gruppi di vittime/sopravvissuti ad un particolare crimine, attraverso un processo di dialogo guidato, si incontrano con gruppi di criminali che hanno commesso proprio quel crimine. Le attività per la riconciliazione possono includere anche rituali di purificazione, guarigione o di perdono.

La prevenzione del conflitto violento

Tutte le azioni svolte, le procedure messe in atto, o le politiche proposte, che sono progettate per prevenire da parte di stati, o gruppi nello stato, l'uso della forza armata o di altre forme di violenza o di coercizione per definire le dispute.